

# Frank(A)MENTE

NON SCHOLAE, SED VITAE DISCIMUS



LOGO I.C.S. "FRANK-CARRADORI"

## Emozioni in musica alla Fondazione Tronci

### AL MUSEO DELLE PERCUSSIONI

Una mattinata da musicisti in piena regola quella trascorsa dalla classe IV Bertocci alla fondazione Tronci di corso Gramsci dove il Maestro Luigi ha accolto i bambini e ha fatto scoprire loro tutti i modi per creare suoni da amare. A volte basta una scatola di cartone, altre un tocco di dita e persino un guscio di tartaruga può regalarci melodie indimenticabili. Lo scrigno dei tesori del territorio si apre alle scuole primarie tramandando saperi di decenni alle nuove generazioni.

Se non conoscete la fondazione Tronci ecco un po' di storia per voi!

“La Fondazione è stata creata nel 2008 dal Presidente Luigi Tronci. Essa costituisce il **Museo della Musica e degli Strumenti Musicali a Percussione e Centro di Documentazione**. La fondazione ospita una vastissima Collezione di strumenti musicali, come idiofoni a percussione. Inoltre la fondazione è munita di una libreria a scopo musicale, dove è possibile ascoltare musica e grazie ai pc fare ricerche. Dispone di wi-fi illimitata. Ospita tanti concerti ed eventi come corsi formativi e conferenze. Il principale obiettivo della fondazione è divulgare la cultura musicale a tutti , soprattutto i giovani. Grazie alle visite guidate fanno percorrere le persone nell’itinerario della musica e con dei laboratori riescono a far imparare alle persone il mestiere. Le visite sono disposte per dare una esperienza multisensoriale a tutti”.

Noi ci siamo divertiti, scopritelo anche voi!

Classe quarta scuola primaria Bertocci



## A LEZIONE DI COSTITUZIONE



La Costituzione Italiana tutela anche noi bambini e riconosce il nostro diritto di andare a scuola, godere di buona salute, avere una famiglia che ci istruisca ed educi e di essere tutti diversi, ma uguali «[...] senza distinzioni di sesso, di razza, lingua, religione [...]» (art. 3 Cost. it). Ogni 20 novembre ricorre la Giornata Mondiale dei diritti dei bambini, data in cui, nel 1989, l'ONU, in collaborazione con 196 paesi, incluso il nostro, adottò la Convenzione dei diritti dell'infanzia e della adolescenza che ribadisce quali siano i nostri diritti fondamentali. Noi bambini siamo consapevoli dei nostri doveri come ad esempio quello di rispettare gli altri e le loro opinioni, ascoltare, studiare, rispettare le regole, aiutare chi è in difficoltà, ma è importante conoscere e valorizzare i nostri diritti. Innanzitutto abbiamo il diritto di avere un nome e quindi una identità che ci distingua dalle altre persone e appena nasciamo otteniamo la cittadinanza italiana. Senza nome è come se non esistessimo! Non potremmo viaggiare se sul passaporto non ci fossero i nostri dati. Al momento dei controlli nessuno ci riconoscerebbe e non potremmo prendere, ad esempio, l'aereo! Abbiamo il diritto ad avere una famiglia o, più in generale, ad una persona che ci educi e che ci accompagni in modo adeguato nel corso della vita, fornendoci il giusto orientamento per diventare persone civili ed educate. Anche colui che ha perso i genitori ha il pieno diritto ad avere un tutor che lo segua e gli indichi la giusta strada per la sua vita. Inoltre è importante che anche i genitori o coloro che affiancano i bambini siano supportati ed aiutati nell'educare i più piccoli. Un bambino o un ragazzo con disabilità mentale o fisica deve essere sempre accolto in una comunità.

Ogni bambino con disabilità è anche molto fortunato come il nostro compagno Saimon perché ha tanti amici che gli vogliono bene. Tutti noi bambini abbiamo il diritto di essere felici e a vivere un'infanzia serena. Siamo piccoli esseri indifesi. Alcuni bambini nascono in paesi poveri, ma non hanno deciso loro di nascere lì. I loro genitori sono impotenti perché non riescono a nutrirli o a dare loro le cure giuste. La salute è un diritto di cui dovrebbero godere tutti i bambini e gli adulti poiché non essere in salute è come un albero senza radici, un gatto senza artigli ed un cielo senza nuvole. Non tutti hanno la fortuna di ricevere assistenza medica, mangiare cibo salutare e bere acqua potabile. A tutti i bambini e ragazzi dovrebbe essere riconosciuto il diritto allo studio, ma in alcuni stati solo pochi hanno accesso alle scuole. Noi potremmo ritenerci molto fortunati! Alcune donne come Malala Yousafzai si stanno ribellando contro i governi di alcune nazioni. Ma quindi, qual è il vero valore dello studio? Lo studio è un approfondimento sulle cose che ci serviranno nel corso della nostra vita. Anche da grandi non bisogna mai smettere di studiare. Lo studio non è solo questo: è anche divertirsi tutti insieme, confrontarsi e imparare cose nuove. Ogni bambino ha il diritto di avere degli amici, di divertirsi, di essere libero e di giocare perché queste sono le cose più belle della vita. Il diritto di giocare permette a noi bambini di crescere sereni. Giocare è fondamentale nella vita perché ci fa essere felici e se nessuno fosse felice, la nostra vita sarebbe in bianco e nero. Non importa l'età: anche gli adulti hanno il diritto di giocare come bambini felici. Tutte le persone hanno il diritto di manifestare le proprie emozioni e convinzioni e di professare la propria religione. Siamo liberi di esprimere le nostre opinioni, allo stesso tempo è fondamentale rispettare le altre persone, la loro libertà di pensiero, altre identità, lingue e valori, sviluppando comprensione, tolleranza e rispetto. Abbiamo tanti talenti nascosti ed è importante farli emergere! Noi bambini potremmo parlare lingue diverse, professare religioni differenti e appartenere a nazioni diverse. Pur essendo tutti diversi, siamo allo stesso tempo unici!!

Classe quinta Bertocci

LE NOTIZIE DEL MESE

Pistoia: città di tesori nascosti

IL PALAZZO DEI VESCOVI E L'ARAZZO DEI MILLE FIORI

É vero che Pistoia è una piccola, tranquilla città che forse non fa immaginare segreti particolari eppure nasconde capolavori d'arte davvero sorprendenti. Scoprirli è un po' come giocare ad una caccia al tesoro: spesso, infatti, dentro ad una meraviglia se ne nasconde un'altra, altrettanto stupefacente. La nostra caccia al tesoro è cominciata in una bellissima giornata di fine novembre, proprio nel centro storico della città, tra le colorate e affollate bancarelle del mercato e gli antichi palazzi della Pistoia medievale che delimitano la piazza del Duomo. La mappa ci indicava il percorso per arrivare all'ingresso del Palazzo dei Vescovi, un edificio che è un vero deposito di beni preziosi, un po' come la magica caverna della storia di Aladino e della lampada meravigliosa. Ad attenderci all'ingresso c'era persino il Genio della Lampada che ci avrebbe guidato alla ricerca del tesoro. Lo abbiamo seguito all'interno e attraversando antichi corridoi abbiamo scoperto la prima meraviglia: il Calice d'oro, la Croce di S. Atto ed altri incredibili oggetti di devozione decorati con filigrane e pietre preziose di tutti i tipi... Avevamo gli occhi sgranati dallo stupore. Seguendo la nostra mappa abbiamo poi trovato la sala della Sagrestia Vecchia, un locale che fungeva da cassaforte nel quale venivano custodite le cose più rare e preziose. Il Genio ci ha detto che quello che abbiamo visto è solo una piccola parte di quello che era il vero Tesoro di S. Jacopo: ai tempi di Dante Alighieri Vanni Fucci, ladro diventato famosissimo proprio perchè di lui si parla nella Divina Commedia, osò commettere il furto sacrilego. La nostra esplorazione, però, non è ancora finita; ci aspetta una sala dove incontriamo uno strano personaggio. È un angelo ligneo, con un volto bello ma molto triste. Regge in mano una testa mozzata! É' quella di San Giovanni Battista. La nostra guida ci racconta la storia di questa statua realizzata da Giovanni Pisano, un famoso artista del 1300 che ha lasciato altri tesori nella nostra città. Siamo un po' turbati, è vero, ma un po' di brivido non manca mai in una caccia al tesoro che si rispetti...Percorriamo altri corridoi, poi scale a chiocciola e ancora vaste sale ricche di quadri e infine troviamo la più incredibile delle meraviglie: è un arazzo grandissimo, una specie di tappeto volante sul quale potremmo trovare posto tutti quanti, maestre comprese. Si chiama Arazzo Millefiori ed è davvero magico perché in realtà...non c'è! Si tratta di un'immagine digitale dell'arazzo, che può essere esplorato in tutti i suoi segreti di tessitura e disegno. Prendono vita, davanti ai nostri occhi, gli straordinari colori, le immagini di fiori e di animali veri o fantastici. Il vero Arazzo, che si trova temporaneamente a Roma, tornerà al suo posto alla fine di febbraio, ma la meraviglia è comunque assicurata.

Classe seconda Bertocci





IN CLASSE

# Impariamo divertendoci



Noi bambini e bambine della scuola primaria Bertocci classe prima vi vogliamo raccontare alcune nostre esperienze pratiche di vita scolastica.

La prima attività è stata una sorprendente caccia ai rifiuti nel giardino della scuola, con raccolta differenziata negli appositi bidoni, **“ci siamo messi i guanti da dottore!”**“dice un bambino, divertendoci abbiamo capito l’importanza nell’usare bene i vari contenitori per i rifiuti.

Un altro bel lavoro è stato quello di preparare delle enormi vocali adornate in diversi modi: con materiale naturale o di recupero, che rallegrano ancora le pareti dell’aula.

Con i fantastici piccoli robot **BEE-BOT e BLUE-BOT** abbiamo fatto le addizioni con la linea dei numeri stesa sul pavimento, abbiamo imparato a programmare i nostri “amici tecnologici” per farli avanzare , curvare e indietreggiare su un circuito da noi creato, ed infine abbiamo provato e riprovato fino a riuscire a fare eseguire il giusto percorso su un reticolo. Mentre eravamo a programmare sulla linea dei numeri un bambino ha fatto una domanda strabiliante: “Maestra ma qual è il precedente di zero?” Perché non giocare con le sillabe appena imparate? Seguendo i comandi della maestra abbiamo steso sul banco le matite formando sillabe e anche paroline!!! Ci siamo divertiti a leggere quello che i nostri compagni e compagne avevano creato.

Naturalmente non poteva mancare un laboratorio scientifico!! Con gli occhi chiusi da specialissimi occhiali, è stato uno spasso annusare spezie, agrumi, erbe aromatiche e fieno cercando di riconoscere ed indovinare cosa annusavamo, “E’ stato molto divertente anche se mi sono vergognata” ha detto una bellissima bambina. Ridendo e scherzando siamo arrivati quasi a metà anno, la scuola dell’infanzia è un bel ricordo lontano, noi cresciamo sorridendo con la voglia di scoprire sempre nuove cose meravigliose.

Classe prima scuola primaria Bertocci

## Comunichiamo Donna

### SCUOLA PRIMARIA SPAZZAVENTO

Salve a tutti siamo la classe 5° della scuola Primaria di Spazzavento, oggi vogliamo portarvi con noi in un lungo viaggio che abbiamo iniziato in quarta e continuato quest’ anno.

Sapete qual è la cosa bella? Non ha una meta precisa, ma è una scoperta continua, vi servirà solamente una valigia piena di pazienza, rispetto, sensibilità, empatia, immaginazione e coraggio che vi porterà ad allargare la vostra mente e in vostro cuore.

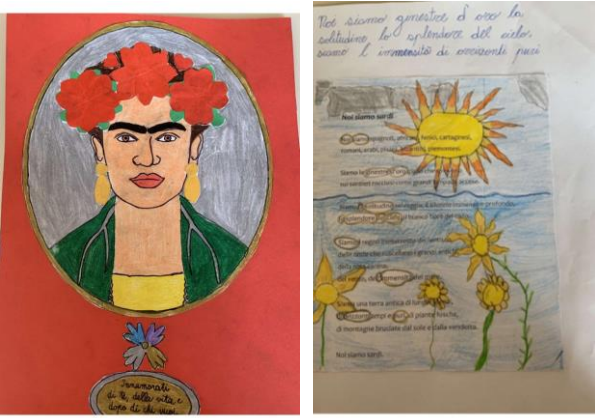
Per prima cosa abbiamo parlato e discusso su chi volevamo conoscere, le donne della storia che hanno lasciato un segno nello spazio e nel tempo.

Siamo partiti da molto lontano salendo fino allo spazio infinito con Samantha Cristoforetti ed abbiamo imparato che “... ci lasciamo fluttuare e sognare tra le stelle di tornare a volare” ; e con Margherita Hack abbiamo scoperto la magia delle stelle “... ci hanno lasciato un galattico insegnamento, fatene tesoro in ogni ,momento”.

Nella terra lontana del Pakistan abbiamo incontrato Malala che ci ha insegnato la disobbedienza civile e il diritto di opporsi ad una legge ingiusta; dalle note di Beatrice Venezi ci siamo fatti cullare.

Fra i colori splendenti abbiamo incontrato Frida= **F**orte, **R**ibelle, **I**ndipendente, **D**onna, **A**rtista, che nelle rappresentazioni del mare un’altra grande donna ci ha fatto incontrare, Grazie Deledda. Dall’ Antico Egitto al Regno Unito due regine ci hanno stupito: Cleopatra ed Elisabetta II; due donne lontane nel tempo ma unite nella regalità. Invece è bastato guardare molto vicino per conoscere il nostro “Topolino pistoiese”: Celina Seghi, la regina delle nevi. Purtroppo la storia ci insegna che la donna non sempre è rispettata, che l’amore è nasce un sorriso e che deve essere un viaggio sereno e senza paura. Alcune volte la disobbedienza porta alla non violenza.

Classe quinta





IL PROGETTO

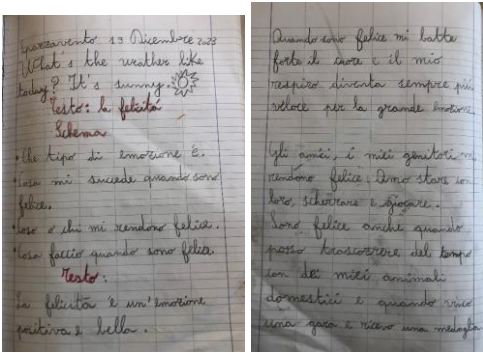
Le emozioni

CLASSE SECONDA SPAZZAVENTO

Comunicare attraverso le nostre emozioni è un linguaggio universale, privo di confini e barriere. Le emozioni parlano senza bisogno di parole, si esprimono attraverso sguardi, sorrisi, abbracci e lacrime. Sono il filo invisibile che ci lega, che ci rende umani.

La classe seconda di Spazzavento ha pensato proprio di lavorare sulla comunicazione delle emozioni.

Il primo passo per entrare in relazione con gli altri è sicuramente quello di imparare a riconoscere le proprie emozioni e poi successivamente saperle esprimere.



Quando il cuore è pieno di gioia, il sorriso danza sulle labbra. Quando siamo tristi, gli occhi diventano specchi di nostalgia. La rabbia, l'amore, la paura, la speranza... tutte queste emozioni sono parte di noi, e ci connettono agli altri, creano un vero e stimolante gruppo classe. Senza analizzare le emozioni dal punto di vista psicologico, la lingua inglese, affiancata alla lingua madre, ha permesso di aiutare gli alunni a individuare alcune emozioni predominanti nella vita quotidiana verbalizzando l'uso di sostantivi e aggettivi.



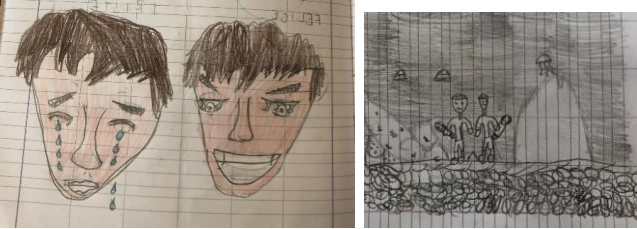
Ecco che allora abbiamo pensato di realizzare delle attività, dopo aver riscoperto a scuola il valore delle emozioni e dopo aver appreso i vocaboli basilari per esprimerli anche in lingua inglese: il metro delle emozioni o diagramma delle emozioni “The Mood Meter” - suddiviso in quattro colori, rosso, blu, giallo e verde - in cui sono rappresentati sia l’energia (divisa tra bassa e alta) che si sente di avere, sia lo stato del proprio umore che va da “spiacevole” a “piacevole”.



L’orologio delle emozioni – How are you feeling today? - dove, al posto delle ore, sono indicate le possibili emozioni sulle quali ogni bambino punterà la lancetta a seconda di come si sente e posizionerà la corrispettiva emoticon.



Feelings song (canzone in inglese sulle emozioni) video della canzone- drammatizzazione dei sentimenti espressi durante la canzone (sad, scared, angry and happy).



Concludendo, in un mondo sempre più dominato dai social network, in cui spesso tutto si riduce ad un “click” o un “like” e in cui esprimiamo le nostre sensazioni ed emozioni ormai solo attraverso un sms, emoticons, selfies, immagini, risulta fondamentale riscoprire a scuola, il valore delle emozioni e apprendere i costrutti e il vocabolario necessari ad esprimerli anche in lingua inglese.

Saper riconoscere le proprie emozioni, dare loro un nome, associarle ad esperienze di vita reali, aiuta l’alunno sia a memorizzare i nuovi contenuti che ad approfondire e migliorare la propria competenza linguistica.

Infine, questo viaggio nel mondo delle emozioni rappresenta anche il primo passo per conoscere il proprio sé e la propria cultura.





Le parole contano!

Le parole sono importanti. Sono il principale strumento per comunicare idee, opinioni, sentimenti, stati d’animo ed è quindi essenziale usarle nel migliore dei modi. A volte è davvero facile fraintendere le parole o usarle in maniera frettolosa e superficiale, dimenticando che ogni singola parola può avere un potere eccezionale: può emozionare, colpire, offendere se non addirittura escludere. Scegliamo sempre con cura le parole, anche quando usiamo i social network, e applichiamo le semplici regole del *Manifesto della comunicazione non ostile*.

Il Manifesto nasce nel 2017 con la creazione del sito web “Parole O\_Stili”, una community online contro la violenza delle parole. In classe abbiamo letto insieme le 10 regole in esso contenuto e riflettuto sui nostri comportamenti, condividendo il nostro punto di vista sull’argomento.

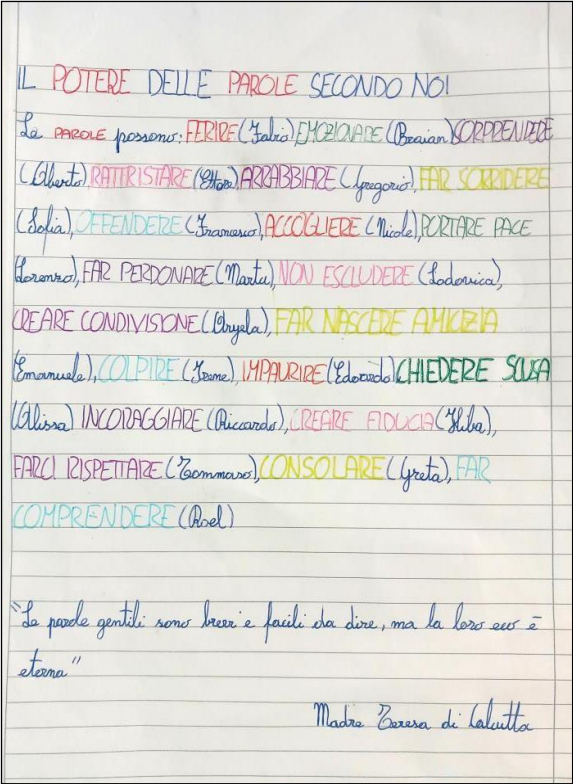
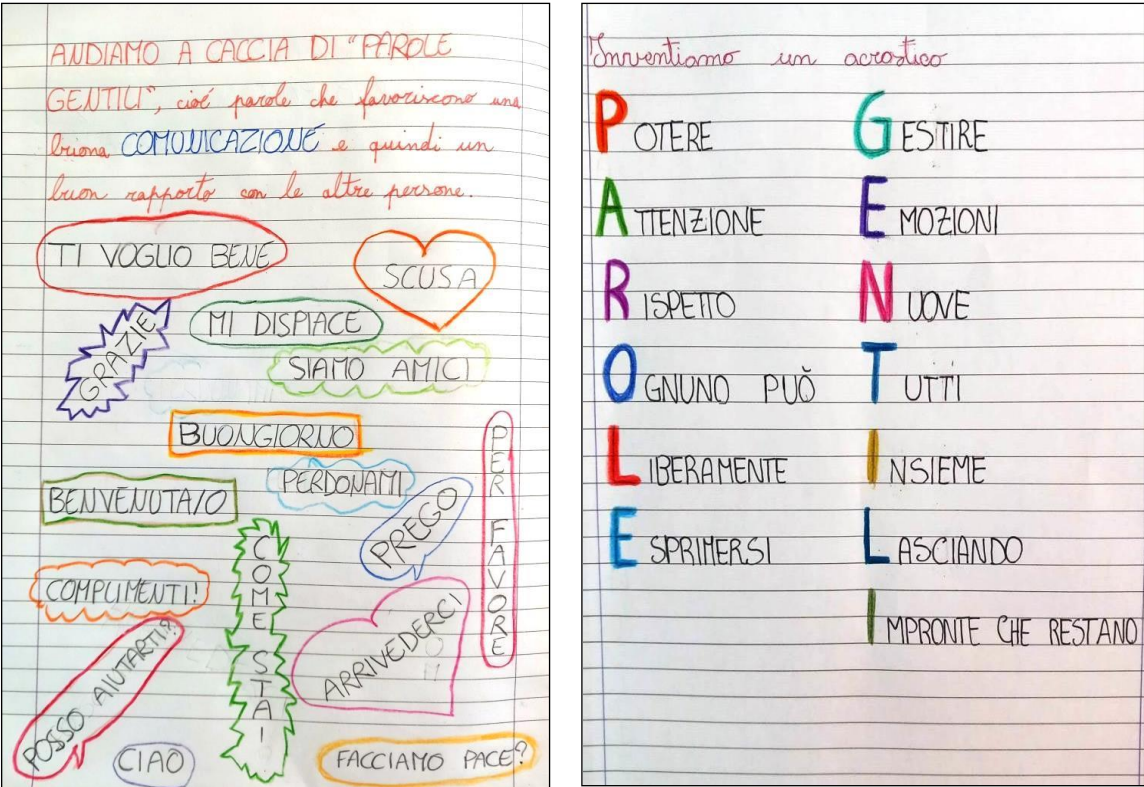
A concludere le nostre riflessioni, l’ascolto del brano “Parole con lo stile”: divertitevi a cantare con noi!



https://paroleostili.it/scarica-il-manifesto/

https://www.youtube.com/watch?v=S8fH1I3LwUI

Classe quarta scuola primaria Spazzavento



Tutti a teatro!

“BRUTTA NOVELLA. BUONGIORNO, COME POSSO AIUTARLA?”

A fine novembre al teatro “Il Funaro” di Pistoia è andato in scena lo spettacolo “Brutta Novella. Buongiorno, come posso aiutarla?” interpretato dall'attrice Antonella Carrara.

Lo spettacolo è ambientato nell’ Ufficio informazioni fiabe o U.I.F., qui lavora Brutta Novella, il suo lavoro è ricordare le fiabe ai genitori, organizzare feste e matrimoni per orchi e principesse e soprattutto tenere collegati il mondo reale e quello delle fiabe. Brutta Novella però ha un grande problema: il lupo non vuole più fare il suo lavoro e vuole cambiarlo con quello del principe azzurro, così tutti lo ameranno e apprezzeranno. Il personaggio del lupo però è insostituibile: le fiabe senza lupo non funzionano, non hanno senso, lui è importante! La nonna di Cappuccetto Rosso, i tre porcellini e i sette capretti, infatti, non sanno cosa fare senza il lupo. Dopo alcuni imprevisti, Brutta Novella, con l'aiuto del pubblico, convince il lupo a tornare nel mondo delle fiabe.

Lo spettacolo ci è piaciuto molto perché è divertente: l'attrice Antonella Carrara è stata molto brava e ci ha fatto ridere tutti. Un aspetto dello spettacolo che ci ha colpito è stato come l'attrice ha coinvolto il pubblico, (ha interrogato anche la maestra!) rendendoci tutti partecipi della vicenda. La musica che ha accompagnato la recitazione ha reso lo spettacolo ancora più piacevole e allegro. Se ci saranno delle repliche, consigliamo a tutti di andare a vederlo.



Classe terza scuola primaria Spazzavento



ATTIVITÀ DEL MESE

Idee extraterrestri: uno spettacolo di luci e ombre

SCUOLA PRIMARIA SPAZZAVENTO CLASSE TERZA

Scrivere un articolo per il giornalino della scuola? Cosa potremmo mai raccontare noi alunni di 3°?

Su un giornale si parla di cose importanti e a scuola di esperienze importanti ne abbiamo vissute molte, affrontando temi come l’inquinamento, l’accettazione delle diversità, la pace, le discriminazioni di genere, la biodiversità.... Ma di cosa parlare sul giornalino?

Dopo tante discussioni e votazioni, ecco la soluzione: affrontare un tema dell’agenda 2030 in uno spettacolo teatrale fatto con le ombre cinesi. In questo modo la nostra partecipazione al giornalino di istituto avrebbe permesso di far conoscere a tutti un argomento importante, quello degli stereotipi di genere, attraverso un mezzo di comunicazione secondo noi originale: il teatro delle ombre cinesi.

Così ci siamo messi all’opera: abbiamo costruito e dipinto il teatro; colorato, ritagliato e incollato le sagome dei personaggi sui bastoncini e ovviamente abbiamo scritto un copione, per la verità non uno solo, infatti, ci siamo divisi in gruppi e abbiamo scritto quattro copioni, che poi abbiamo rielaborato in un solo testo. Poi ci sono state le prove, tanti problemi tecnici da risolvere e finalmente la registrazione dello spettacolo. Insomma, è stato un lavoro davvero impegnativo, con tante decisioni da prendere tutti insieme e molte discussioni, ma che ci ha spinto a usare la nostra creatività e a confrontarci, consentendo a ognuno di noi di dare il proprio contributo, accettando le decisioni prese a maggioranza.

Dopo tanto impegno, quando abbiamo visto la registrazione dello spettacolo, siamo stati felici del risultato finale, infatti, anche se non è perfetto, il nostro lavoro ha espresso il messaggio che volevamo dare: gli stereotipi di genere sono come regole immaginarie che influenzano il modo in cui la società si aspetta che uomini e donne si comportino, ma ricordiamoci sempre che ogni persona è unica e che tutti devono avere l'opportunità di essere se stessi, indipendentemente dal loro genere.

Per vedere il nostro spettacolo “Idee... extraterrestri” inquadrare il QR-code o inserire il seguente link:

<https://youtu.be/aZYOSIH5-YI>



IL MISTERO E LA BELLEZZA DEL TEATRO  
DELLE OMBRE CINESI

Tutti hanno provato a fare le ombre cinesi, tutti sono d'accordo che sono divertenti. Sono molto facili da fare, basta solo una stanza buia, una torcia e le nostre mani! Ma come è nato il teatro delle ombre cinesi? Ecco le informazioni che abbiamo raccolto per rispondere a questa domanda

L'origine del teatro delle ombre in una leggenda

L'origine del teatro delle ombre è antichissima, probabilmente già l'uomo primitivo, con le sue mani, faceva le ombre alla luce del fuoco delle caverne.

Una leggenda narra che l'imperatore cinese Wudi (140-83 a.C.) era disperato per la morte della sua compagna Li Furen. Per consolarlo un mago creò una statua con l'aspetto di Li Furen, la illuminò e proiettò l'ombra sulle tende della stanza di Wudi. Erano nate le ombre cinesi!

Il teatro delle ombre cinesi oggi

All'inizio le sagome per creare le ombre erano di carta, poi furono intagliate nel cuoio per essere più resistenti.

Oggi il teatro delle ombre cinesi è molto diffuso e racconta fiabe e leggende popolari.



SCUOLA MEDIA ANNA FRANK

DALLA SCUOLA MEDIA

Tutti insieme: l’unione fa la forza!

Scienziati provetti!

Quella del 9 gennaio è stata per noi alunni e alunne della 1^D della scuola secondaria una mattinata diversa dal solito e molto coinvolgente: nuove amicizie, storie di pesciolini che uniti sfidano e vincono i prepotenti, origami, giochi di parole, consigli su come sopravvivere alla scuola media... Volete saperne di più? Allora continuate a leggere!

Beh...eravamo in un vero e proprio laboratorio da scienziati! Che emozione! Certo, non era il laboratorio di Einstein ma gli oggetti, gli utensili, gli strumenti erano gli stessi di uno scienziato! Micropipette, bilance, dinamometri e la vetreria ci facevano sentire Newton...che dire poi di quell’armadietto chiuso a chiave rinominato da un nostro compagno “l’armadietto delle cose nucleari”? Abbiamo immaginato che al suo interno ci fossero sostanze molto pericolose. Per non parlare di tutte le misure fatte con l’acqua! Ognuno di noi si sentiva responsabile della quantità di acqua da versare: non un millilitro di più e non uno di meno. Nell’eseguire l’esperimento eravamo tutti molto coinvolti, ci sembrava di essere davvero piccoli scienziati perché avevamo in mano i loro strumenti e la loro stessa voglia di sperimentare. Ovviamente c’erano molte regole da rispettare, perché in laboratorio ci sono molti oggetti fragili e alcune sostanze particolari da usare sotto la supervisione dell’insegnante. Bisogna essere cauti e attenti per eseguire correttamente gli esperimenti. Non è stato certo facile! Quando siamo in laboratorio ci divertiamo molto e ci sentiamo felici perché facciamo cose da grandi. Le ore trascorse là sono interessanti e utili, è una fantastica esperienza e una bella opportunità; abbiamo imparato a collaborare e abbiamo capito che l’unione fa la forza e insieme siamo diventati curiosi come scienziati.

Classe 1^B Scuola Secondaria di 1° Grado



GIOCHIAMO INSIEME

Trova la differenza...

Il **CAMBIO** è un gioco di parole che consiste nel cambiare una lettera di una parola, per ottenerne un’altra di significato diverso.

Esempio: **B**ALLO → **B**ELLO

E ora.... **METTITI ALLA PROVA!**

Che differenza c’è fra un **TETTO** e la **GRAMMATICA**?  
Il tetto ha .....

La grammatica ha .....

Che differenze c’è fra un **RE** e un **CAPOTRENO**?  
Il re sta .....

Il ferroviere sta .....

Che differenza c’è fra una **NAVE** e un **CAVALLO**?  
La nave .....

Il cavallo .....

Che differenza c’è tra un **PULCINO** e una **PORTA**?  
Il pulcino .....

La porta .....





SCUOLA MEDIA ANNA FRANK

# I racconti del mistero

GLI STRANI SOGGETTI

REALIZZATO DALLA CLASSE 1 E

Mentre prestavo attentamente orecchio ai suoni che provenivano dalla “stanza”, senza nessun risultato, e controllavo il livello dell’ossigeno consumato, nel silenzio della notte ascoltavo i rumori che arrivavano dalla strada. TOC, TOC ... Chi poteva bussare a quell’ora? Chi poteva disturbare noi scienziati? Alla porta non c’era nessuno; avrei dovuto escludere “i soggetti” perché non producevano rumori da sei giorni, ma decisi ugualmente di andare a controllare, non potevo non considerarli. Ad un certo punto, nel corso dell’esperimento, avevano smesso di parlare ad alta voce e avevano iniziato a sussurrare. Il nono giorno due di loro avevano iniziato ad urlare, finché non poterono più farlo. Dopo calò il silenzio totale, così totale che ci chiedemmo se fossero ancora lì ed è per questo che dovevo controllare se nella stanza l’ossigeno venisse ancora consumato. Decidemmo di spegnere il gas anti-soporifero e di andare a verificare di persona, ma non fu una buona idea, perché all’improvviso i soggetti divennero scheletrici e con gesti raccapriccianti iniziarono a implorarci di riaccendere il gas, mentre uno di loro non ci implorava, ma ci fissava. Era alto due metri e mezzo ed era tutto bianco. Lo fissai anch’io e fu allora che iniziò a sorridere in modo sinistro; richiudemmo immediatamente la porta e rimanemmo inermi, perché non sapevamo cosa fare. Quell’immagine sarebbe rimasta nella mia mente per tutta la notte. Eravamo sconcertati, non avevamo la minima idea di come procedere, tuttavia eravamo certi di ciò che andava evitato in tutti i modi: riaprire! Purtroppo all’improvviso l’ossigeno saltò e quindi fummo costretti a ricontrollare, anche se questa volta entrammo armati per precauzione. Aprimmo la porta tenendo le armi puntate in avanti, ma non trovammo nessuno. Questo ci fece agitare più di prima, ma almeno questa volta sapevamo cosa fare: chiamare le autorità che sarebbero arrivate a perlustrare tutto il territorio circostante.

Questo è ciò che avevo scritto nel mio rapporto dell’esperimento eseguito nel 1987. Cosa sia accaduto ai soggetti non lo abbiamo mai saputo: non sono mai stati ritrovati. Saranno morti? Oppure sopravvissuti e mescolati fra noi? Agiscono nel buio della notte seminando terrore o vivranno nascosti in qualche angolo remoto del pianeta? Le vicende strane che si sono verificate quella sera mi dimostrano solo una grande verità: ci sono cose che l’essere umano non dovrebbe mai e poi mai scoprire e che si trovano meglio avvolte nel mistero.



TUTTI A TEATRO!

## Una giornata da spettatori!

**Mercoledì 13 dicembre 2023 le classi 1°E, 1°F, 2°B 2°E, 2°G, 3°A, 3°E, 3°F** dell’“Anna Frank” sono andate al Teatro del Maggio Musicale Fiorentino per assistere alla prova generale (aperta al pubblico) dello spettacolo *La meravigliosa storia del Flauto magico*, a cura della compagnia Venti Lucenti. Le nostre classi hanno contribuito a riempire la Sala Grande del Teatro, dove studenti di tutte le età, provenienti da diverse parti della Toscana, hanno potuto assistere ad un coinvolgente adattamento del *Flauto magico* del compositore Wolfgang Amadeus Mozart su libretto di Emanuel Schikaneder. L'opera, andata in scena per la prima volta nel 1791, mette in musica una fiaba dalla trama apparentemente semplice, ma che affronta questioni profonde. Amicizia, amore, la ricerca della propria identità e della saggezza, la lotta tra bene e male e le tante sfide da affrontare per crescere: questi sono solo alcuni dei temi su cui Mozart ci invita a riflettere, in compagnia di personaggi indimenticabili come Pamina, Tamino, Papageno, la regina Astrifiammante e Sarastro. Alla riuscita della messa in scena hanno contribuito cantanti, attori, animatori, scenografi, costumisti, coreografi e tecnici delle luci, coordinati dalla regista Manu Lalli, e la strepitosa Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, diretta dal Maestro Giuseppe La Malfa. Nel progetto sono stati coinvolti inoltre 120 giovanissimi cantanti-attori, di età compresa tra gli 8 e i 18 anni, che si sono esibiti cantando in coro alcuni brani dell'opera ed eseguendo movimenti di danza. I ragazzi e le ragazze di 1°F, che stanno lavorando ad una versione alternativa di questa celebre fiaba, hanno partecipato con interesse all'iniziativa.



METTITI ALLA PROVA!

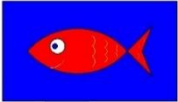
## Anagrammi

L’anagramma è un gioco di parole che consiste nel comporre con le stesse lettere di una parola altre parole o frasi con significato diverso.  
Esempio: **NOTE MUSICALI** = un caso limite



Trova l’anagramma

- COLLEZIONISTA C \_ \_ \_ \_ \_ E
- PROMEMORIA P \_ \_ M \_ A \_ \_ \_ \_
- CALCIO L \_ \_ \_ \_ O
- RUGIADA G \_ \_ \_ \_ A
- BIBLIOTECARIO B \_ \_ \_ O C \_ \_ L \_ \_ \_ I
- SALICE PIANGENTE P \_ \_ \_ E I N G \_ \_ \_ \_ N A





# Scuola dell’infanzia Montagnana

## MUOVERSI SULLA NEVE

### Approccio al tappeto digitale con attività invernali

Che momento magico quando le luci si spengono e come per incanto si accendono i riflettori.... e allora tutti in pista!

Ogni attività mirata che la scuola propone ai bambini è fonte di ricchezza poiché li accompagna nell'essere consapevoli del mondo che li circonda, per portarli così verso quella crescita che coinvolge vari aspetti: cognitivo, meta-cognitivo, autonomia e fiducia nelle proprie capacità.

Anche la tecnologia, mediata dall'adulto e da strumenti adatti, aiuta a potenziare molteplici capacità per uno sviluppo psicofisico del bambino, attraverso attività ludiche e divertenti.

Il tappeto multimediale è uno degli strumenti che ha dato ai bambini l'occasione di apprendere divertendosi sulla tematica “inverno- neve”; è uno spazio su cui i bambini si muovono liberamente o seguendo dei comandi, interagendo col gioco scelto. Gli spostamenti dei bambini sono rilevati grazie a dei sensori di movimento, elaborati sul computer e proiettati sul tappeto. Tale strumento didattico è costituito da una serie di attività e di giochi educativi che sviluppano l'attenzione visiva, la capacità di ascolto, l'orientamento spaziale, l'espressione delle emozioni, la memorizzazione di parole nuove. I nostri piccoli hanno partecipato all'attività proposta dalle insegnanti: costruzione di un mega puzzle a tema “la neve in città”. Il gioco è stato richiesto più volte dai bambini ai quali abbiamo poi dato un pizzico di novità: gareggiare a piccole squadre.



# Laboratorio creativo

### I BAMBINI ALL'OPERA COME ARTISTI

Divisi a piccoli gruppi, si è svolto l’attesissimo momento del “diamo vita a .....”

Questo laboratorio nasce, dopo un’accurata osservazione del gruppo, dall’esigenza di portare i bambini, fin dai 3 anni, ad essere in grado di osservare, capire, manipolare, raggiungere una logica costruttiva che poi diverrà la base di ciò che saranno i prerequisiti scientifici. Nell’attività di manipolazione il materiale impiegato è vario, strutturato e non: tempere, pennarelli, matite, gessi, carta, colla, forbici, spugne di varie grandezze, sale, farina, etc. lasciano liberi i bambini di poter esprimere la propria personalità, e di divertirsi, elaborando, in compagnia, piccole opere d’arte. Dopo un momento di circle-time e conversazione tutti insieme sull’inverno, è emerso l’interesse dei bambini per la neve. Divisi per fasce di età, dopo aver predisposto i tavoli, ciascun bambino si è diretto verso il materiale messo a disposizione e con l’aiuto delle maestre ha cominciato a lavorare, realizzando i “fiocchi di neve”.

I più piccoli hanno riempito la forma del fiocco utilizzando il sale. I bambini di 4 anni, con tanto di forbici, carta e colla hanno costruito i fiocchi di neve, ponendoli poi su fogli colorati. Il gruppo dei bambini di 5 anni, dopo aver scelto, come materiale i cotton-fioc, hanno dato vita a cristalli di neve.

Cosa dire? Bravissimi bambini!





SCUOLA DELL’INFANZIA MONTAGNANA

Silenzio avvolgente, l’inverno intorno a noi

I LAVORI DEI NOSTRI BAMBINI

Il passare da una stagione all’altra per i bambini, specialmente i più piccoli, non sempre è chiaro. Tante sono le peculiarità che una stagione porta in sé! Un bimbo vive ciò che lo circonda come una magia; si lascia trasportare da ciò che vede senza rendersi conto di cosa possa succedere, ma al contempo viene coinvolta anche la sfera della percezione, soprattutto attraverso i sensi. Ecco che, attraverso esposizioni verbali, confronti, scambi e conoscenze, i bambini cominciano a comprendere la realtà circostante. Tramite la nostra parete a vetri, riescono ad osservare nel quotidiano, giorno dopo giorno, ciò che succede fuori, osservando anche il grande albero che erge innanzi la scuola. Così raccolti in circle-time, con lo sguardo rivolto verso il fuori, i nostri bambini hanno riportato, simpaticamente, cosa sia “l’inverno”.



- AMELIA: anche le mie tartarughe sono andate in letargo perché è freddo
- FLORI: l’inverno è una stagione che ci si diverte
- JASMINE: c’è la neve ed è freddo
- GABRIELE: ci si mette il giacchetto pesante
- ELEONORA: in inverno è freddo e si mette la legna in un bruciatore o nella caldaia
- GAIA: d’inverno c’è la neve e i fiocchi di neve
- FEDERICA: quando scende poi tanti giorni diventa acqua
- LORENZO: all’Abetone c’è la neve
- BIANCA: in inverno si beve latte caldo e cioccolata
- MELISSA: quando è freddo si mangia roba calda
- VINCENZO: con la neve si possono fare le forme
- NICO: perché, sennò, quando la neve si asciuga diventa ghiaccio
- FRANCESCO: per il vento che mi dà noia
- CHIARA: possiamo fare tante cose con la neve
- DELIA: è freddo, fuori le stelle illuminano e in casa si fa il fuoco
- EDOARDO: nevica e tira il vento
- GIOSUE’: in inverno si fa i pupazzi di neve quando c’è la neve
- MARGHERITA: in inverno il cielo sembra ma non è tempaccio
- ALESSANDRO: in inverno ci si mette il cappello perché se cade la neve ci ghiaccia e si ha freddo alla testa
- THOMAS: i fiocchi di neve è la neve
- SANTIAGO: l’inverno è una stagione
- LINDA: è freddo ci dobbiamo mettere il giacchetto pesante e la sciarpa
- BRANDO: un pacco regalo



Da tutto ciò è emerso: dove potremmo disegnare l’inverno? Così con tempera bianca e pennello ecco saltar fuori..... L’inverno sui nostri vetri.



# A teatro con il kamishibai

## STORIE RACCONTATE CON LA FAMOSA TECNICA GIAPPONESE

Le insegnanti hanno predisposto lo spazio “aula” a “teatro” e con l’impiego del Kamishibai è stata rappresentata la storia: “L’inverno di Giacomino”.

Ma cosa è il Kamishibai?

“Kamishibai” tradotto significa “teatro di carta” che permette di dare rilevanza alla lettura, tramite l’animazione; un teatro che non sale in cattedra ma la usa come luogo scenico creando un forte coinvolgimento tra narratore e pubblico.

La sua origine?

Nasce a Tokyo verso i primi anni del 1900 in funzione di racconta-storie. La sua struttura è come una finestra in legno, una volta aperta ne diviene un teatro. Nella parte posteriore è situata una fessura dove vengono inserite, uno alla volta, le tavole da leggere. Ogni tavola numerata presenta: davanti l’immagine della storia, in sequenza; dietro la storia scritta, che viene letta dall’adulto (o dal bambino in base alla fascia di età). Questo strumento è di facile impiego: le frasi sono corte per non far perdere l’attenzione; i messaggi sono diretti e scritti in forma chiara; il numero dei personaggi è ridotto. I protagonisti sono sia persone che animali. I disegni si presentano grandi con tratti chiari per agevolare la visibilità fino ad una certa distanza. Anche il colore dello sfondo ha la sua importanza poiché pone in risalto la scena principale. Pertanto, il Kamishibai ha la capacità di attirare attenzione nei bambini/e suscitando in loro emozioni. Il raccontare e leggere storie favorisce da sempre un clima sereno e rilassato all’interno dell’aula, ma il Kamishibai, che è un’alternativa, permette di stimolare ancora di più la motivazione all’apprendimento, di mantenere la concentrazione adeguata e costante; creare al contempo un clima di suspense e magia. In conclusione, questo strumento didattico, proposto ai nostri piccoli, ha ottenuto un risultato a dir poco fantastico, per tutte le tre fasce d’età. Entusiasti, i bambini, hanno così partecipato con interesse costante all’ascolto della storia, concludendo con questa affermazione: “già finito????”



# COME CREARE UN ORIGAMI

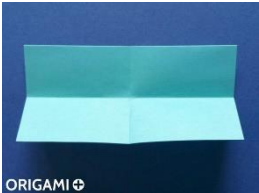
## UN PESCE ORIGAMI



1



2



3

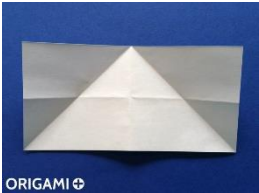
1. Iniziare con un foglio di carta quadrato
2. Piegare e tagliate a metà il quadrato in modo da ottenere due rettangoli. Potete ottenere un pesce da ogni rettangolo.
3. Se la carta ha solo un lato colorato, iniziate con il lato colorato verso l’alto. Piegare e riaprire il rettangolo lungo le mediane.



4



5



6

4. Girare il modello.
5. Piegare le diagonali.
6. Riaprire.





7

7. Piegare le altre due diagonali.



8

8. Riaprire.

9. Girare il modello dall'altra parte.



9



10

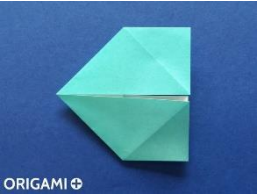
10. Unire delicatamente il punto centrale in alto e quello in basso.



11

11. Appiattire il modello. Non c'è bisogno di fare nuove pieghe.

12. Girare il modello in modo tale che la parte triangolare sia a sinistra.



12



13

13. Piegare i due angoli di destra verso il centro. Premere bene le pieghe.



14

14. Girare il modello dall'altra parte.

15. Piegare la parte superiore e quella inferiore lungo l'asse orizzontale. Premere bene le pieghe.



15



16

16. Riaprire le due alette sotto il lato destro del modello.



17

17. Piegare l'aletta superiore verso sinistra.

18. Piegare l'aletta inferiore verso sinistra



18



19

19. Piegare l'aletta sinistra verso destra e il vostro pesce è finito! L'aletta starà un pochino verso l'alto. Nel caso in cui il modello si aprisse troppo, potete mettere un po' di colla sotto l'aletta.



20

20. È stato proprio facile, non è vero? Allora piegate tanti altri pesci di tanti colori diversi!

SOLUZIONI

Soluzione dei giochi

Collezionista = costellazione;

Bibliotecario = beato coi libri.

Che differenza c'è tra un tetto e la grammatica?

Il tetto ha le Tegole, la grammatica ha le Regole.